

### **Beniamino ci racconta la sua vocazione...**

La storia della mia vocazione non ha altro di particolarmente rilevante, se non la continua, discreta, laboriosa presenza di Dio che si è fatta sentire da sempre.

Io provengo da una di quelle famiglie che da generazioni può essere definita “ecclesialmente impegnata” tanto dalla componente maschile che da quella femminile. Ringrazio il Signore per il dono della mia famiglia, dove sono stato educato alla luce dei veri valori umani e cristiani. La chiesa e i preti, in un certo senso, hanno sempre fatto parte della mia vita ma, allo stesso tempo, la mia vocazione non è stata mai così scontata come potrebbe sembrare...

Da bambino pensavo che da grande avrei fatto tante cose, tra le quali il medico, l'astronomo/astronauta, l'insegnante e, per un certo periodo, anche...il prete... Andare in chiesa mi piaceva e per “accontentare” il parroco di allora (il caro Don Ignazio Amaladas), il quale mi chiedeva molto spesso: «è vero che da grande farai il sacerdote?», dopo un certo periodo di «No» convinti, ho iniziato a dire «Si va bene» (soprattutto per non sentirmi ripetere spesso quella domanda). Col passare del tempo, però, più ci pensavo e più l'idea mi convinceva e mi allettava, fino a una certezza quasi totale. Nell'estate tra la seconda e la terza media, il parroco mi ha consigliato di partecipare a un “campo scuola vocazionale” con i ragazzi del Seminario Arcivescovile di Chieti. Per una serie di motivi, l'esperienza è stata traumatizzante e quindi non ne ho avuto un'impressione positiva, inoltre avevo constatato la grande difficoltà di stare lontano dai miei luoghi d'origine. Ho abbandonato completamente l'idea della vita sacerdotale, e l'ho fatto con tanta convinzione che non volevo assolutamente sentir parlare di preti e seminario; a chiunque mi chiedeva il perché di un ripensamento così drastico, rispondevo fugacemente e con insofferenza. Nonostante tutto questo, il mio impegno e la mia presenza in chiesa erano sempre costanti: sono diventato catechista e non mi rifiutavo mai di prendere qualsiasi impegno il parroco mi chiedesse. La mia presenza e le mie responsabilità in parrocchia sono cresciute molto da quando San Martino Sulla Marrucina, la mia comunità di origine, non ha più avuto il parroco unico, ma è stata legata alla vicina Casacanditella, sotto la cura un solo sacerdote. Sono diventato il “braccio destro” dei parroci (ben quattro, dal 2001 al 2008) e quindi anche un punto di riferimento sempre presente in parrocchia. A parte questo, una possibile ipotesi di cammino vocazionale o di discernimento era inesistente, era proibito anche parlarne... negavo a me stesso e agli altri; anzi, nel frattempo ho iniziato a pensare a un mio futuro come padre di famiglia perché quello della scuola superiore è stato il periodo delle prime vere cotte e dei piccoli innamoramenti. Dopo aver terminato gli studi superiori all'Istituto Tecnico Commerciale di Guardiagrele, si poneva una scelta importante sul proseguimento degli studi orientato all'insegnamento. Ero indeciso tra le facoltà di Lettere Moderne e Giurisprudenza, ma anche interessato a frequentare l'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Dopo aver passato l'estate a riflettere, a settembre del 2003, mi sono iscritto all'ISSR di Chieti-Vasto perché ero arrivato alla conclusione che la scelta dell'insegnamento poteva coniugarsi con il desiderio, che coltivavo, di studiare e approfondire le conoscenze teologiche. I quattro anni di studio serio e sollecito presso l'Istituto, l'arricchimento delle conoscenze teologiche e umane, l'amicizia stretta con alcune persone che frequentavano il mio stesso corso, l'impegno continuo nella mia parrocchia, hanno contribuito a farmi riprendere in modo indiretto un discernimento vocazionale. In quel periodo ho maturato la vocazione al celibato pensando di consacrarmi al servizio della Chiesa e dell'insegnamento della religione attraverso il diaconato permanente (da ottobre 2007 sono anche accolito), ma scartando completamente l'ipotesi del seminario e della vita presbiterale. Molto importante, essenziale, è stata in questi anni la figura di Don Antonio Di Francescomarino, mio parroco dal 2003 al 2007; stare al suo fianco nei quattro anni di ministero a San Martino S.M. e Casacanditella, osservare e riflettere sul suo modo di essere prete, di stare con la gente, di vivere la fede in modo sobrio e profondo ha abbattuto la paura di fondo che avevo di considerare la mia possibile vocazione al sacerdozio: il suo modo di essere sacerdote mi piaceva! L'ultimo anno di teologia è stato segnato dal continuo interrogativo su quale strada prendere una volta concluso il percorso formativo, è stato un periodo molto intenso e profondo: negli ultimi tempi avvertivo inoltre che il pensiero dell'insegnamento e del diaconato non mi appagava più

completamente... c'era qualcosa in più che desideravo... ma cosa? È stato così che a fianco all'idea di completare gli studi a Roma, pian piano si è fatta strada in me (in modo molto combattuto) l'idea di entrare in seminario. La spinta finale ad iniziare un cammino vocazionale è arrivata nel periodo di malattia di Don Antonio (deceduto l'11 giugno 2008), attraverso la quale ha lasciato a me e a coloro che gli sono stati accanto una grande testimonianza di Fede, forza e abbandono fiducioso in Dio, da cui sgorgava una disarmante serenità. Un'altra chiamata molto forte l'ho avvertita nelle parole che l'Arcivescovo, Padre Bruno, mi ha rivolto in una serata di agosto del 2007 (durante la festa per l'ordinazione diaconale di Don Angelo Di Prinzio), parole che in realtà non ricordo esattamente, che non sentivo neanche per la prima volta, ma che in quel momento mi hanno interpellato nel profondo e mi hanno bruciato dentro. Poco dopo ho iniziato così l'esperienza del "gruppo Samuel" (ottobre 2007 /giugno 2008) e ho partecipato anche agli ultimi due incontri (veramente belli e importanti) del "Tu seguimi" (aprile e maggio 2008). Infine, il 15 ottobre 2008, entrando nell'Anno Propedeutico, ho iniziato il mio cammino nel Seminario Regionale di Chieti. Mi trovo appena all'inizio del terzo anno di vita seminariale ma sono molto contento di ciò che sto vivendo; questo periodo ha arricchito la mia esperienza, contribuendo in modo notevole alla mia maturazione personale e spirituale. Cerco di sforzarmi nel rinnovare continuamente la mia fiducia a Dio, specialmente nei momenti difficili e pesanti, (che non sono pochi) perché so che è Lui ad avermi amato per primo (cf 1Gv 4,10) e che rimane Fedele per sempre (cf 2Tm 2,13). Ho coscienza dei miei limiti e di dover fare ancora tanta strada per migliorare, ma ringrazio il Signore per tutti i doni che mi ha elargito e per tutte le persone che dentro e fuori il Seminario mi sostengono con l'amicizia, la preghiera e l'affetto. Concludendo questa mia piccola testimonianza, vorrei lasciare un invito ai giovani che sono in ricerca del senso da dare alla vita (attraverso la scelta matrimoniale o il desiderio intimo di seguire il Signore più da vicino): non abbiate timore di iniziare un serio cammino di discernimento, il Signore ama ognuno di noi di un amore speciale ed unico, ci invita ad essere suoi collaboratori, in qualsiasi stato di vita, per essere tra gli uomini testimoni di speranza e di gioia.

Beniamino